

Da Merlin a Santanché

■ ■ ■ ■

Non sempre le idee che nascono a destra sono di destra, almeno nell'accezione tradizionale del termine, sempre che voglia ancora dire qualcosa. Per esempio: l'idea di Daniela Santanché di indire un referendum che abroghi alcuni articoli della legge Merlin, il provvedimento che abolì le case chiuse, è un'idea giusta e che va in difesa delle donne costrette alla schiavitù della prostituzione. I tempi cambiano, i costumi cambiano, soprattutto il mondo cambia. Oggi il rischio per la salute e la dignità delle donne non sono più le case chiuse, che peraltro non potrebbero mai rinascere, a meno di non pretendere di introdurre una robusta dose di statalismo nel più libero dei commerci; ma quel rischio viene dalla strada, dove migliaia di ragazze, spesso minorenni, portate in Italia con una vera e propria tratta delle schiave, sono costrette a vendere il loro corpo. La legge Merlin proibiva la prostituzione nelle case e la consentiva nelle strade: c'è qualcuno che, al giorno d'oggi, sarebbe disposto a sostenere che si tratta di una norma giusta e adatta ai tempi? L'unico modo di contenere il fenomeno della prostituzione, e non trasformare le strade delle nostre città in luoghi osceni, è una progressiva liberalizzazione di questo commercio. Tutti sappiamo che ci sono donne che scelgono deliberatamente e consapevolmente di vendere il loro corpo, e a queste deve essere consentito di farlo nel rispetto di standard di igiene e di dignità, e liberandole dalla necessità della protezione e del conseguente sfruttamento da parte del racket. Poi ci sono le strade dove vengono buttate le schiave, e non ci sarebbe proprio niente di male, dal punto di vista delle donne, nel chiudere questi bordelli a cielo aperto. ■

